



L'Amore a Gesù Crocifisso

Già bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata (356)

Lettera comunitaria (n. 14 lug - ago 2020) ai devoti di fr Teodoreto per la perseveranza del carisma.

Redazione Centro La Salle strada S. Margherita 132 10131 Torino
Andrea Verrastro tel 328 592 4956; Vito Moccia tel 3355707523
E mail segreteria@unionecatechisti web www.unione.catechisti.it

Stampa a norma dell'art. 2 del Concordato

GLORIA ALLA SS. TRINITA', UNICO DIO IN TRE PERSONE

Riflessioni del ven. fr. Teodoreto

“Dio è Padre” è il dogma fondamentale che tutti gli altri presuppongono, dogma che lascia confusa la ragione, ma che rapisce la fede ed entusiasma le anime sante.

“Gesù Crocifisso” è il libro della vita; prendiamolo ogni giorno e meditiamolo: ci insegnerà ogni verità.



Icona della Trinità di A. Rublev

È ai piccoli e agli umili che lo *“Spirito Santo”* rivela i suoi segreti, è ai cuori puri che fa sentire le sue dolci attrattive. Qui a poco serve la scienza. L'azione così sottile dello *“Spirito Divino”* sfugge all'analisi della ragione umana. Il suo soffio è impercettibile e nessuno sa donde venga e dove vada, se non l'anima umile che ne sperimenta la dolce influenza.

Nel rendere gloria alla Trinità, fr. Teodoreto fa seguire il rendimento di grazia a Maria Vergine, primo frutto della Trinità, in quanto Madre di Dio, oltre ogni possibilità e concepiibilità umana, essendo la genitrice, per volontà del Padre e per opera dello Spirito Santo, della natura umana assunta in Gesù dal Verbo, il Logos di Dio Incarnato: come tale invocata *“Vergine Madre, Figlia del tuo Figlio”* (cfr, Dante, Paradiso, XXXIII, 1).

La SS. Vergine ha un posto incomparabile nel sacrificio della *“Croce”*, non solo perché Ella è la prima dei redenti e redenta in un modo più sublime, ma perché nella redenzione Ella stessa vi ha un ufficio provvidenziale, unico, che ne fa la confidente e l'aiutante del piano divino e la *Corredentrice*.

Fr. Teodoreto

IL CUORE DI GESÙ, SORGENTE DI MISERICORDIA

Cammino di una Devozione, ora festa liturgica

Come nel mese di maggio la pietà dei fedeli trae una particolare ispirazione dal culto a Maria, similmente in giugno la tradizione ecclesiale offre tuttora l'opportunità di incrementare l'amore al Redentore nella diretta contemplazione del suo Cuore.

La *“Devozione al Sacro Cuore”* ha avuto recentemente un forte incremento, anche per le esortazioni e l'opera del Papa San Giovanni Paolo II°, di cui riportiamo un brano altamente significativo: *“Gli elementi essenziali della devozione al Cuore di Cristo appartengono in modo permanente alla spiritualità della Chiesa, lungo tutta la sua storia. Perché fin dall'inizio, la Chiesa alzò il suo sguardo al Cuore di Cristo trafitto sulla croce... Sulle rovine accumulate dall'odio e dalla violenza potrà essere costruita la civiltà dell'amore tanto desiderata, il Regno del Cuore di Cristo!”* (S. Giovanni Paolo

II°, messaggio ai Gesuiti del 5.10.1986). Nell'Antico Testamento vi sono numerose espressioni sul cuore misericordioso di Dio, e nel Nuovo Testamento Gesù stesso si dichiara "mite e umile di cuore" (Mt 11, 29), e il suo insegnamento e la sua opera sono tutte intessute di misericordia.

Nella patristica e nella mistica medioevale il Cuore di Cristo è espressione dell'amore di Dio, ma i primi espliciti riferimenti ad una Devozione al Sacro Cuore di Gesù compaiono in **Matilde di Magdeburgo** e in **S. Gertrude di Hefta**, mistiche tedesche del XIII secolo. La formulazione della devozione ha avuto un apporto decisivo con **S. Francesco di Sales** (1567-1622), di cui riportiamo un'invocazione al Sacro Cuore: "*Stabilirò la mia dimora nella fornace di amore, nel cuore trafitto per me. Presso questo focolare ardente sentirò rianimarsi nelle mie viscere la fiamma d'amore finora così languente. Ah! Signore, il vostro cuore è la vera Gerusalemme; permettetemi di sceglierlo per sempre come luogo del mio riposo...*".



S. Cuore di Gesù

Il pieno consolidamento della Devozione avviene a seguito delle rivelazioni a santa **Margherita Maria Alacoque**, con assenso del Magistero (**S. Pio IX°**, nel 1856; **Leone XIII°**, nel 1899) e dei Santi (per tutti **S. Giovanni Bosco**: edificazione a Roma del tempio al Sacro Cuore). E ancora si sviluppa nel nostro tempo, con le rivelazioni a santa **Maria Faustina Kuwalska** (1905 – 1938) e l'istituzione della festa della Divina Misericordia, per opera del citato **S. Giovanni Paolo II°**. Ma dei suddetti sviluppi e innovamenti sarà trattato nella continuazione di tale sintesi nel prossimo bollettino.

A fronte della pandemia Covid- 19

"L'AMORE DI DIO CANCELLA IL DOLORE PERSINO DALLA MENTE"

(Fra Leopoldo Maria Musso)

(continuazione dal bollettino precedente)

Elargizione della Grazia originaria e Peccato originale. Avvenimenti storici (Bibbia e tradizioni).

Iddio però, nella sua bontà e misericordia, ha gratificato l'uomo rendendolo partecipe della divinità, pur conservandolo nel suo stato naturale di umanità, conferendogli la Grazia santificante, cioè una stretta partecipazione alla sua vita divina, significata nel testo biblico dal Paradiso terrestre, dalla confidenza e dai colloqui dei progenitori con Lui, e per di più con un'assistenza continua, che ne garantisce l'assenza del dolore e l'esenzione da ogni male.

Ma l'uomo disubbidì a Dio violando il suo comando, nel tentativo di emularlo, perdendo di conseguenza la Grazia, e trovandosi quindi sottomesso ai limiti propri della natura umana, senza più l'immunità dal dolore fisico e morale, e dalla morte.

Il racconto biblico riporta in termini narrativi la disobbedienza di Adamo ed Eva, ad attestazione di un'effettiva ribellione al Creatore, storicamente verificatasi. Senza soffermarci sul dogma del Peccato Originale, ci limitiamo a rilevare come anche tra i miti e le religioni non cristiane più antiche vi sia traccia della caduta dell'umanità, tendenzialmente motivata per spiegare le calamità che affliggono l'uomo. Si pensi ad esempio alla mitologia greca relativa all'età dell'oro, alle dottrine delle religioni vedica e brahmanica, indubbiamente risultanze di tradizioni orali, tramandatesi di generazione in generazione dai primi abitanti della terra.

La natura umana, con i suoi limiti, è assunta da Dio in Gesù. Con la Risurrezione è vinta la morte.

Ma solo il Cristianesimo, nell'espone le testimonianze bibliche della caduta, ci dichiara il perdurante intervento gratifico di Dio offerto con la Redenzione, attraverso l'Incarnazione del Verbo in Gesù Cristo.

La sopportazione, anzi il superamento interiore del male è un fatto reale nel Cristianesimo, ma implica, con l'aiuto trascendente di Dio, un abbandono a Lui nella fede, nella speranza e nella carità: in definitiva nel vivificare con le virtù teologali il nostro spirito. Ne abbiamo già fatto cenno nello scorso bollettino con alcune testimonianze: fra Leopoldo, nella sua sapienza divina d'illetterato, afferma che "*l'amore di Dio cancella il dolore persino dalla mente*",³ e il ven. fr. Teodoreto dichiara che "*il dono della forza dello Spirito Santo rende l'uomo capace di sopportare ogni sorta di dolore*"⁴. Sono espressioni forti, e non solo di carattere

consolatorio, forti come le analoghe e innumerevoli dedizioni di amore a Dio che contrassegnano la santità nella Chiesa e nel mondo⁵. Ma il ricorso alla preghiera, e la consapevolezza del valore meritorio presso Dio della sofferenza accolta nell'accettazione della sua Volontà, possono essere un balsamo spirituale per ognuno di noi, e conferire una motivazione positiva anche a ciò che per sua natura è carenza e perdita (in nota altre due riflessioni riassuntive di mons. Pollano e del beato Rosmini⁶).

I miracoli e il Miracolo dell'Incarnazione

Iddio ha continuato e continua a operare miracoli. Questi costituiscono un'eccezione salvifica all'ordine della natura umana, sospendendone gli effetti manchevoli e dolorosi per l'uomo, nei casi e nelle circostanze in cui la Sapienza e l'Amore infinito di Dio, che è Padre innamorato di ogni sua creatura, lo ritenga necessario. Anche a questo riguardo tornerebbe opportuna qualche riflessione, ma esse sono comprese, anzi travolte, per così dire, dal Miracolo assoluto, fonte di ogni consolazione: l'Incarnazione e la Risurrezione del Verbo in Cristo Gesù, come attestato nella liturgia pasquale: «Davvero era necessario il peccato di Adamo, che è stato distrutto con la morte di Cristo. Felice colpa, che meritò di avere un così Grande Redentore!».

Sia autentico conforto nel dolore l'imitazione di Gesù, radicalmente sottomesso alla volontà del Padre, così invocato all'inizio della sua passione: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà» (Lc 22,42).

³ Fra LEOPOLDO. «L'amor di Dio è sì potente / da cancellar dolor perfin dalla mente, / vera Misericordia, bontà un abisso / si trova nel cuor di Gesù Crocifisso».

⁴ Fr. TEODORETO. «Il dono della forza dello Spirito Santo rende l'uomo capace di intraprendere e di condurre a buon fine le più difficili azioni, di sopportare con una instancabile pazienza ogni sorta di dolore e di persecuzione, e di affrontare qualunque pericolo. È la forza di Dio che opera, è lo Spirito Santo che, con la sua mozione, ci riveste della sua potenza, e ci fa energicamente e costantemente tendere e senza timore verso il nostro fine».

⁵ Un esempio per tutte, da San FRANCESCO alla Verna: «Tanto è il bene che mi aspetto, che ogni pena mi è diletto».

⁶ Mons. G. POLLANO: «Fare del sacrificio il cibo della giornata e delle sofferenze l'atteggiamento abituale dell'anima, senza chiedere niente, cercare niente, e aspettare niente fuorché l'imitazione del Cristo nel dolore». Cfr. R. Bertolino, «Un cammino di innamoramento divino. Pensieri di G. Pollano». 2015 Effatà Editrice; Santuario Consolata, Torino. Beato A. ROSMINI: «La possibilità del male è necessaria, data la natura finita. La limitazione infatti entra in tutte le cose fuori di Dio». Cfr. «La Divina Provvidenza», pag. 54, dalla Teodicea, a cura di Alfeo Valle. Centro Clesio Rosmini. «E a Dio solo piacer, patir per Dio, / Gioir nei gusti e nelle pene in Dio». Affetti spirituali. Ediz. Sodalidas, Stresa.

LUIGI CAGNETTA (* Terlizzi (BA) 17.03.1933 - † Orbassano (TO) 27.03.2020).

La forza d'animo nell'amore al Crocifisso

(A completamento dei dati biografici già riportati nel numero precedente)

Quale forza di temperamento e di carattere serbasse il carissimo Luigi è circostanza nota a quanti hanno avuto la grazia di conoscerlo: sicuro nel comportamento, motivato nelle idee, inflessibile nella ricerca della verità. Ma dove la forza si manifestava veramente inamovibile era nell'amore al Crocifisso, cui ha consacrato la sua vita come congregato dell'Unione Catechisti, di cui è stato presidente per due anni. Riportare quanto ha operato e realizzato in quel non facile periodo sarebbe troppo lungo per questa breve commemorazione, ma non possiamo tralasciarne un aspetto, che caratterizza una delle sue virtù emergenti: l'interessamento e i solleciti alle Autorità ecclesiastiche per la ripresa della causa di beatificazione del Servo di Dio fra Leopoldo, processo cui si è sempre dedicato anche con propri oneri pecuniari.

Fra Leopoldo «cofondatore» dell'Unione e della Casa di Carità Arti e Mestieri: ecco uno degli obiettivi su cui ha operato la sua forza d'animo, come espressione del suo amore di Catechista. Tra le varie iniziative al riguardo, negli ultimi anni, pur se con le difficoltà di ambulazione, ha disposto di apporre, nel santuario di N. Signora del Sacro Cuore, interno alla chiesa di S. Tommaso, una targa illustrativa delle virtù e opere di fra Leopoldo, ivi tumulato, nonché un'altra targa all'entrata della chiesa, con l'indicazione dei Servi di Dio ivi sepolti.

Ha inoltre tenuto, nella sua abitazione, per la sopravvenuta impossibilità di recarsi nella sede dell'Unione, vari incontri con Catechisti e Volontari della Messa del Povero, per la perseveranza del carisma dell'amore a Gesù Crocifisso. Ma a quest'amore Luigi ha ricondotto e coltivato in modo particolare le sofferenze interiori e i dolori fisici, essendo menomato per la poliomielite contratta nell'infanzia, con difficoltà nella deambulazione, con ricorso a rimedi ortopedici. Tale anomalia è peggiorata nella maturità, impedendogli di camminare, e costringendolo a ricoveri in ospedale. È morto nell'ultimo ricovero, non per il Covid-19, ma per l'aggravarsi dello stato di salute.

Delle sue varie e articolate attività, va rilevata la sua qualità di pittore raffinato, sia nel dipingere, che nel disegno a matita. Dalle sue opere lasciato alla Casa di Carità Arti e Mestieri la copia di un Crocifisso e la riproduzione del volto del ven. fr. Teodoreto, tracciati a matita e ingranditi con maestria, e una tela a colori sulla "Cena di Emmaus", ispirata a quella di Caravaggio.

Nella professione si è dedicato all'insegnamento dell'arte figurativa e del disegno nei licei, e con forte passione alla catechesi e alla formazione spirituale, specie con i giovani della Casa di Carità.

Si è molto impegnato in attività sociali e in politica, espletando, tra l'altro, il mandato di consigliere comunale nel comune di Orbassano, ove risiedeva con i familiari.

Viva attenzione ha sempre serbato per i poveri e i bisognosi, e ha contribuito con consigli e cospicue erogazioni all'attività e al sostentamento delle Catechiste della sede dell'Unione di Asmara in Eritrea.

E che dire dell'esemplare sostegno morale, finanziario e di assistenza serbato per i familiari? Conviveva con le sorelle Lina ed Emanuela, entrambe Catechiste, le quali con pari generosità l'hanno ricambiato, prestandogli tutte le cure affettive e di assistenza nella malattia: ma degli affetti familiari già si è detto in precedenza.

(V.M.)



Luigi Cagnetta

GIOVANNI SARTORE (*Torino 15.6.1936 - † 1.6.2020)



Caro Giovanni, «*Tu hai quel che hai donato*»! L'amore alla tua Liliana, cui Ti sei offerto all'altare e in tutti i giorni, nel profumo di rose autentiche perché munite di spine. Hai donato amore ai vostri figli e nipoti, che Ti hanno fatto assaporare il bene della famiglia, che da piccolo Ti mancò perché orfano di guerra. Hai trascorso la tua infanzia dalle Salesiane, quindi l'adolescenza dai Salesiani, che hai ricambiato ponendoti a loro disposizione in tanti impegni e servizi. In modo speciale Ti sei fatto dono ai Gruppi Famiglia dell'Unione, da generoso e insostituibile organizzatore di incontri e pellegrinaggi, Ti sei donato alla scuola cattolica nell'Agesc, e a quanti altri hai beneficiato. Dove è ora questo bene? Di certo accanto al manto dell'Ausiliatrice, in cui hai trovato sollievo nella tua malattia, e nella gioia del Crocifisso Risorto.

Arrivederci Giovanni!



Secondo da sinistra accosciato

Dona il tuo 5 x mille e Invita i tuoi amici a fare altrettanto

ASSOCIAZIONE OPERA MESSA DEL POVERO

C.F. 97540030018

Firma accanto a organizzazioni non lucrative

IBAN IT 38 C 03069 09606 100000012411

CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI

C.F. 09809670012

Firma accanto a organizzazioni non lucrative

IBAN IT 55 L 02008 01108 000002701895